Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 89 / Giovedì 31 marzo 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vietnam: McNamara e Rusk accusati di slealtà

A pagina 14

Per ragioni di salute

Dozza si dimette da sindaco di Bologna

Fanti designato a sostituirlo Il Consiglio comunale convocato per il 2 aprile per le decisioni

(A pagina 3 un ampio servizio).

Una sentenza che respinge gli attacchi alle libertà costituzionali

Piena assoluzione dei giovani pacifisti

Il Consiglio nazionale dc sanziona lo spostamento a destra del governo

Scelba presidente della DC in nome del centro-sinistra

Processo al «Parini»: primo colpo all'accusa

ANTICOSTITUZIONALE LA VISITA MEDICA

MILANO — Il processo per il «caso Parini» è iniziato ieri con una importante affermazione: la visita medica è incostituzionale. La richiesta del Procuratore della repubblica che anche la Beltramo Ceppi fosse sottoposta allo «spogliarello» subito dai suoi colleghi della Zanzara, è stata respinta. NELLA FOTO: (da sinistra): Marco Sassano, Claudia Beltramo Ceppi e Marco De Poli, i tre redattori della Zanzara, durante l'udienza di ieri.

(A pagina 3 altre notizie)

Per le libertà

Scuole e fabbriche una sola battaglia

Non amiamo le parole grosse, e non riteniamo di esagerare affermando che quella di ieri è stata una giornata importante per il nostro paese. L'assoluzione è «perché il fatto non costituisce reato» di nove giovani, incriminati per aver distribuito manifestini contro la guerra, non soltanto onora la magistratura, ma rappresenta un successo di grande rilievo nella battaglia per il rispetto delle libertà costituzionali. Nella stessa giornata di ieri è cominciato di fronte al tribunale di Milano un altro processo, quello contro i redattori del giornale studentesco e il preside del liceo Parini. Il processo è ancora in corso e non è possibile, ovviamente, anticiparne le conclusioni ma si può già dire che, anche in questa sede, il richiamo ai principi costituzionali è stato fatto con estrema fermezza. I cittadini che con tanta passione si sono battuti in questi giorni in difesa delle libertà possono dire, a ragione, di avere ottenuto un primo significativo successo. Gli stessi magistrati che ritengono che la Costituzione sia la legge suprema dello Stato hanno voluto coronare la loro azione da un risultato che è difficile sottovalutare.

Ma non possiamo ignorare, e non certo per appannare un tale quadro positivo, che altri aspetti gravi e preoccupanti turbano la coscienza degli italiani. Altre sentenze, infatti, sono state emesse in questi giorni nel nostro paese, non da un giudice, non nell'aula di un tribunale, e tuttavia le condanne sono state senza appello. Abbiamo detto ieri che all'Alfa Romeo di Arese erano stati sospesi per rappresaglia otto operai: oggi, tre di questi lavoratori sono stati licenziati. Dalla «Bartoletti» di Forlì è stato cacciato il responsabile del comitato di fabbrica del PCI. A Milano si sono chiuse le vetrerie «Lusvardi» e 150 lavoratori sono da oggi senza pane. Anche l'arcivescovo di Torino ha elevato la propria voce contro le rappresaglie operaie e domenica, in questa stessa città, la FIM-CISL organizzerà un convegno regionale contro un tale tipo di sentenze. Il Presidente della Repubblica, nel corso dei suoi incontri con i lavoratori di Milano, Torino, Mestre ha ricordato che il lavoro è un diritto costituzionale. Ma intanto i padroni licenziano, puniscono gli operai che scioperano. Ogni giorno la catena delle rappresaglie diventa sempre più lunga, e occorre dire che un serio contributo a tali violazioni grossolane delle libertà costituzionali viene recato anche dai dirigenti delle aziende di Stato.

Nelle fabbriche la Costituzione non è ancora entrata. Le parole del Capo dello Stato vengono ascoltate con deferente omaggio dai padroni del vapore, vengono persino applaudite, ma il giorno dopo si torna alla pratica dei licenziamenti, delle rappresaglie. I dirigenti delle aziende sembrano appartenere a un altro mondo, a un'Italia dove nulla è avvenuto, né la Resistenza, né i grandi movimenti rinnovatori, dove la Costituzione è una legge che si può tranquillamente ignorare. Protetti da un governo, più sensibile alle richieste dei capitalisti che alle esigenze e ai diritti dei lavoratori, i padroni ritengono di essere i supremi giudici nelle loro fabbriche, pensano di poter emettere indisturbati le loro dure sentenze. Ma non così la pensano i lavoratori, aderiscano essi alla CISL, alla UIL, o alla CGIL. Le grandi lotte operaie, condotte in uno spirito di profonda unità, sorrette dalla parte migliore del paese, stanno a testimoniare che un possente movimento è in corso per ottenere il rispetto di tutte le libertà. La Costituzione deve essere rispettata fuori e dentro le fabbriche. E' chi attenta a tali libertà che deve essere punito, non già gli operai che manifestano per ottenere migliori condizioni, per esigere il rispetto dei loro diritti. E' con soddisfazione, dunque, che salutiamo la sentenza di assoluzione della Corte d'Assise di Milano, ma lo facciamo nella profonda consapevolezza che di una Italia nuova si potrà veramente parlare quando di fronte alle libertà costituzionali non sarà più elevato nessuno steccato, quando anche i padroni saranno obbligati a rispettare la Costituzione.

i. p.

Anche i tipografi assolti - Vennero arrestati 20 giorni or sono - Grande folla in aula

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

La prima Corte d'Assise milanese ha reso oggi giustizia piena agli otto giovani antimilitaristi e ai due tipografi imputati di istigazione di militari a disobbedire alle leggi e di diffusione di notizie false e tendenziose tendenti a turbare l'ordine pubblico, mediante diffusione di volantini distribuiti il 4 novembre scorso, assolvendo con formula piena tutti gli imputati.

La sentenza giunge a venti giorni esatti di distanza dal loro arresto avvenuto nel corso di un vero e proprio rastrellamento di tipo repubblichino, all'alba del 10 marzo scorso, con l'impiego di un incredibile apparato di forza, e un metodo che aveva ricordato ai milanesi i periodi più nefasti dello scelbismo.

Il dispositivo letto dal presidente Del Rio alle 12,45, dopo che la Corte, ritiratasi alle 9,20, era stata riunita per tre ore e mezzo, ha mandato assolti infatti «perché il fatto non costituisce reato» tutti gli imputati e cioè: Giorgio Soragna, Pietro Cardinali, Tullio Muraro, Giovanni Zambarbieri, Donatella Borghesi, Luigi Maj, Luigi Metaldi, i fratelli Lorenzo e Andrea Strik Lievers, e i due anziani tipografi, Vincenzo Cordani e Armando Fiorin, da quelle due prime imputazioni. Ha quindi ordinato la revoca del mandato di cattura ancora operante nei confronti dei tre imputati contumaci Soragna, Cardinali e Muraro; e ha, infine, affermato con forza nei confronti della Procura della Repubblica il dovere del rispetto della procedura, stabilendo lo stralcio dal processo degli atti relativi alla imputazione, riguardante solo i due fratelli Strik Lievers e il tipografo Fiorin, relativa alla mancata notifica alla polizia dei volantini stampati e diffusi a firma della sezione milanese del partito Radicale.

Trattandosi infatti di reati contravvenzionali di competenza pretorile essi non possono essere oggetto di un procedimento per direttissima. Conseguentemente la sentenza ha ordinato il rinvio degli atti relativi al PM per la rituale istruzione di questa parte del processo che comporterebbe, al massimo, una ammenda.

Al momento della lettura della sentenza, giunta dopo ore di una spasmodica attesa che, prolungandosi man mano, aveva creato una comprensibile atmosfera di estrema tensione, tutti gli imputati, gli otto giovani accanto ai due tipografi, erano al loro posto sereni e dignitosi. Come al momento in cui avevano risposto alla rituale domanda del presidente che non avevano nulla da aggiungere a quanto emerso dal dibattimento.

Il presidente Del Rio, con accanto il giudice «a latere» dott. Scicchitano e entrambi con i volti affaticati, prima di leggere il dispositivo della sentenza ha ammonito la folla soprattutto di giovani, che gremiva letteralmente la piccola aula e rigurgitava poi riempiendo il corridoio, che nessuna manifestazione di approvazione o disapprovazione sarebbe stata tollerata. Appena terminata la lettura della sentenza, tuttavia, e mentre i giudici si ritiravano, è stato un levarsi di saluti fra imputati e folla, un abbracciarsi, uno scambiarsi di strette di mano da ogni parte.

«La Costituzione — ha gridato qualcuno — non è solo un pezzo di carta!». Riassumendo, in buona parte, il significato più importante di questo processo.

La vicenda che esso ha concluso stamane, è troppo recen

Aldo Palumbo

(Segue in ultima pagina)

Prima giornata di dibattito al XXIII Congresso

MOSCA — Un aspetto del settore riservato ai delegati dei partiti fratelli. Da sinistra: la signora Nguyen Thi Binh che capeggiò la delegazione del FNL del Sud Vietnam, Dolores Ibarruri, Presidente del PC spagnolo e Le Duan segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam del Nord. In seconda fila: C. Waddis del PC inglese, J. Vieria segretario del PC colombiano e A. Cunhal segretario del PC portoghese (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Vibrante solidarietà del PCUS col Vietnam

Il discorso di Le Duan, segretario del Partito del Lavoro, accolto da una appassionata manifestazione dei delegati - Al centro degli interventi: i problemi economici e le riforme approvate per l'industria e l'agricoltura, il superamento di errori nei metodi di direzione, l'unità del movimento comunista internazionale - I discorsi di Gomulka e di Ulbricht

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Una calorosa manifestazione di solidarietà col popolo vietnamita e con la sua lotta contro l'aggressione americana ha chiuso la prima giornata di dibattito al XXIII congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica.

La manifestazione è esplosa genuina, spontanea, quando è salito alla tribuna, per portare ai comunisti e al popolo sovietico il saluto del suo partito, il segretario generale del Partito dei lavoratori vietnamita, Le Duan. Per molti minuti, in piedi, i sei mila presenti hanno applaudito il delegato del popolo vietnamita, ribadendo con la loro manifestazione ciò che ieri Breznev aveva detto nel suo rapporto: «Con la loro aggressione nel Vietnam gli Stati Uniti si sono coperti di una vergogna che non riusciranno a cancellare mai, mentre la magnifica lotta del popolo vietnamita passerà alla storia come un esempio di inflessibile coraggio, di fermezza e di volontà di vittoria».

Questa manifestazione ha avuto anche un altro significato, quello di esprimere l'esigenza di lottare per una sempre più stretta unità di tutte le forze rivoluzionarie mondiali, contro i pericoli di divisione, che oggettivamente indeboliscono lo spirito e l'azione internazionalistica del movimento comunista. Un impegno di lotta a favore del popolo vietnamita; a favore di tutti coloro che si battono per imbrigliare l'aggressività dell'imperialismo e per ridurre i pericoli di una nuova guerra.

Riferiamo più avanti il discorso pronunciato da Le Duan e quelli di Gomulka e Ulbricht, cominciamo ora a vedere il diario di questa giornata iniziale di discussione sul rapporto presentato ieri dal primo segretario del PCUS. In generale, dei temi suggeriti da Breznev, quelli che sono stati presi in esame dalla maggioranza degli oratori intervenuti quest'oggi e che, grosso modo, formano la ossatura della discussione, sono i seguenti: 1) Riforme economiche approvate dalle assemblee plenarie del Comitato centrale di marzo e di settembre 1965 per l'agricoltura e l'industria: portata del nuovo piano quinquennale; impegni nella realizzazione degli obiettivi economici. 2) Superamento degli errori passati nei metodi di direzione e, in particolare, del soggettivismo, dell'improvvisazione e di altri difetti, che hanno caratterizzato la gestione krusciovianа. Il nome di Krusciov non è mai stato fatto dagli oratori. 3) Educazione politica e ideologica delle masse e della gioventù. 4) Necessità di superare le attuali divisioni e di ritrovare la compattezza del movimento comunista internazionale. 5) Riforma dello statuto del partito per «assicurare una maggiore continuità nella direzione».

Accanto alla proposta di Breznev di modificare la denominazione del Presidium del Comitato Centrale in Ufficio politico (Politburò), si è aggiunta la proposta di vari oratori di modificare la denominazione del primo segretario del Comitato centrale in quella di segretario generale. Le due modifiche intendono ristabilire le denominazioni esistenti prima del XIX Congresso del PCUS.

Il primo oratore della giornata è stato Jegoricev, primo segretario dell'organizzazione di parttio di Mosca. Egli esordisce rilevando l'importanza che ha avuto nella vita del partito e del paese l'assemblea plenaria del Comitato centrale del l'ottobre del 1964, che ha «eliminato dai metodi di direzione

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 13)

Gravi rappresaglie nelle aziende di Stato

Tre operai licenziati dall'Alfa Romeo (IRI)

Il provvedimento attuato nello stabilimento di Arese — Telegramma della FIOM al ministro delle Partecipazioni statali — Si intensifica la lotta contrattuale dei metallurgici

Una gravissima rappresaglia è stata attuata ieri dall'Alfa Romeo di Arese, azienda di Stato. Tre operai sono stati licenziati ed altri sei sospesi: il provvedimento segue di pochi giorni il licenziamento di un attivista sindacale della FIAT e la sospensione di un altro. Il comportamento delle aziende di Stato durante la battaglia dei metallurgici contro il blocco dei salari e dei contratti, si sta definendo ormai come una vera e propria «linea».

Dopo i provvedimenti intimidatori attuati nei giorni scorsi all'Italsider di Porto Marghera e di Taranto, all'Alfa Romeo di Milano e di Napoli e alla Termomeccanica di La Spezia, ancora ieri si è avuto un intensificarsi di tali rappresaglie all'Italsider di Piombino e di Napoli.

Avuta notizia del provvedimento preso dall'Alfa Romeo di Milano la segreteria nazionale della FIOM ha inviato un telegramma all'on. Bo ministro delle Partecipazioni statali, riservandosi di concordare col sindacato di Milano e con le altre organizzazioni sindacali le iniziative da assumere contro questi inammissibili atti di rappresaglia. Ecco il testo del telegramma:

«Gravissimo provvedimento direzione Alfa Romeo licenziamento 5 lavoratori e sospensione altri sei, rappresenta atto di rappresaglia ed aperta intimidazione confronto lavoratori in lotta per rinnovo contratto lavoro. Questo episodio ed altri arbitrari provvedimenti antisindacali largamente diffusi in aziende a partecipazione statale determinano aggravamento et ulteriore tensione rapporti sindacali, cui responsabilità ricade interamente su dirigenti aziendali. Segreteria FIOM nell'elevare formale protesta inammissibile comportamento pubbliche imprese, sollecita suo intervento per sospensione provvedimenti et ristabilimento civili rapporti sindacali».

Dal canto suo il segretario generale della FIM Macario ha rilevato ieri che alla dichiarata disponibilità dei sindacati all'incontro per esaminare se esistevano possibilità per un proficuo dialogo, gli imprenditori hanno risposto da una parte con l'assemblea degli industriali lombardi, la quale è servita a ribadire la più assoluta intransigenza, e dall'altra con l'estensione dei metodi delle rappresaglie sui militanti sindacali. In queste condizioni, ha detto Macario, «non può esistere un'alternativa diversa da quella di una intensificazione della lotta».

A pag. 4 le informazioni sugli scioperi dei metallurgici

Generica e polivalente relazione di Rumor Conferma dell'atlantismo - Polemica sull'unificazione - La Direzione democristiana si è presentata dimissionaria Oggi il dibattito

Come primo atto politico, il Consiglio nazionale della DC ha proceduto ieri, per acclamazione, all'elezione di Scelba come proprio presidente. La decisione, presa nel quadro degli accordi che hanno portato alla soluzione della crisi di governo, era scontata; ciò nulla toglie però alla gravità del fatto, cui il gruppo dirigente democristiano ha voluto dare un preciso significato politico, assumendo il nome dell'ex ministro di polizia a simbolo e garante sia della riedizione del centrosinistra come del nuovo assetto che si va preparando nei rapporti interni di potere. Non a caso l'on. Rumor, nella sua relazione, ha posto tra i «punti di riferimento» seguiti dalla DC durante la crisi, un'intransigente difesa di Scelba, in polemica con le tesi della sinistra contro quello che esso definiva un ambiguo «unanimismo»; e non a caso egli ha spiegato la decisione di eleggere Scelba alla presidenza della DC come un modo per permettere al partito di esprimere «la sua unità e il suo diritto a non subire esterni condizionamenti».

Come abbiamo detto, l'insediamento di Scelba nella nuova carica è stato decretato all'unanimità; il solo Corghi, assente dalla riunione, ha inviato a Piccioni un telegramma per comunicare la sua astensione, perchè «convinto che questo tempo richiede, dal massimo rappresentante della DC, aperta sensibilità alla grande problematica culturale e civile scaturente dal laicato cattolico italiano». Dopodichè, l'on. Rumor, presentatosi dimissionario insieme alla Direzione, ha svolto la sua relazione, imperniata, dopo una rapida analisi del corso della crisi governativa e della sua soluzione, sulla illustrazione di una piattaforma politica che possa consentire alla DC di ritrovare una propria unità, superando la «situazione attuale di diaspora interna». A questo proposito, egli si è limitato per altro ad una ricapitolazione di tutto quello che il gruppo dirigente della DC e lui stesso sono andati ripetendo da mesi, e cioè: conferma puramente generica della linea di centrosinistra, il cui programma è totalmente rivendicato dalla DC; riaffermazione di lealtà atlantica; dissenso e differenziazione «radicale» dal comunismo «sul tema della libertà»; atteggiamento «vigilante» nei confronti della unificazione socialdemocratica, che non deve essere concepita come «alternativa globale»; rifiuto della distinzione tra integralisti e democratici all'interno della DC.

In questo contesto non sono mancati, a dir la verità, diversi accenti problematici, per quanto del tutto sganciati dalla concreta realtà della azione governativa. Così è stato, per esempio, per quanto riguarda i problemi posti dal processo di concentrazione monopolistica, nei confronti del quale Rumor ha prospettato l'urgenza di provvedimenti ed ha ammesso la «sproporzione» delle grandi *holdings* nostrane con la dimensione media del sistema produttivo nazionale. Ispirato a cautela e preoccupazione è apparso poi il tono col quale Rumor ha trattato il problema dei rapporti con i comunisti, la cui «presenza» e il cui «discorso» non possono essere «del tutto ignorati», con un richiamo significativo all'esigenza che nel

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Da responsabile della Sezione scuola del PSI

Codignola si dimette per la scuola materna

LA DIREZIONE DEL P.S.D.I. CONFERMA IL RIFIUTO ALLE LISTE COMUNI — UN COMUNICATO DEL P.S.I.U.P

L'on. Tristano Codignola si è dimesso da responsabile della commissione scuola del PSI, in seguito alle ulteriori gravi modifiche apportate dal governo alla legge sulla scuola materna statale. Egli stesso ne ha data notizia in una dichiarazione, nella quale afferma che, con queste modifiche, i franchi tiratori che avevano fatto cadere il governo, «dopo aver riscosso il premio in sede politica generale, ora ricevono anche il soprappremio». A parte il merito della questione, prosegue la dichiarazione di Codignola, «che non è tuttavia irrilevante, anche perchè involge un problema costituzionale, mi ha sorpreso il metodo: sebbene responsabile della politica scolastica del PSI, della intervenuta modifica sono stato informato ieri dai giornali; e non credo di essere stato il solo». E qui Codignola chiama in causa il sen. Vittorelli e l'on. De Martino. Egli ricorda infatti che il primo, motivando il 7 marzo la fiducia del PSI al governo, aveva ribadito la necessità che venisse ripresentato con urgenza il disegno di legge sulla scuola materna, nel testo approvato alla Camera (in sede di discussione degli articoli). Per De Martino, Codignola cita l'analoga affermazione fatta dal segretario del PSI al Comitato centrale.

«La maggioranza del CC, commenta Codignola, approvando il 25 u.s. la relazione del segretario del partito, penso che abbia inteso approvare anche queste parole. Poichè è evidente il conflitto insorto fra la volontà espressa dagli organi statutari e decisioni prese al di là e al di fuori di essi, ho chiesto — questa è la conclusione — al segretario del partito di deferire la questione alla Direzione e di accogliere intanto le mie dimissioni da responsabile della commissione scuola». E' un altro problema che si aggiunge a quelli che la Direzione del PSI, convocata per domani, deve affrontare, e che riguardano: 1) l'esame dei deliberati del CC; nomina dei membri socialisti del comitato paritetico col PSDI; preparazione delle elezioni amministrative, alla luce degli orientamenti espres-

(Segue in ultima pagina)

Come lavora come si rafforza il partito nella complessa realtà attuale

Su questo tema, domenica due pagine dell'Unità

- Un'intervista con il compagno Natta
- Servizi da Roma, Torino, Genova, Firenze e Foggia
- Testimonianze dalle sezioni

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE